

Empowerment del ruolo del patologo

Il medico che il paziente non vede mai: così è stato definito il patologo. Questo è uno degli aspetti che affascina molti di noi, siamo silenziosamente fondamentali.

Purtroppo, questa condizione rischia di portarci all'estinzione. Sempre meno studenti, e non solo pazienti, sanno cosa siamo e cosa facciamo. Quante volte vi siete sentiti chiedere “.e dimmi, qual è la tua specializzazione?” ... “anatomoche???”.

Ecco, io credo che per evitare che la nostra disciplina vada spegnendosi serva un lavoro di informazione e pubblicizzazione del ruolo del patologo. Vorrei quindi lavorare su diversi fronti per raggiungere questo scopo:

- Nelle università di medicina: gli studenti sono il nostro futuro e dobbiamo diventare più competitivi per essere scelti. Sicuramente offriamo tirocini e possibilità di tesi in tutti i nostri ospedali ma credo che bisognerebbe intervenire già dai primissimi anni quando l'entusiasmo e la curiosità sono massimi offrendo delle giornate ad hoc con focus su istologia e patologia di determinati organi.
- Nelle scuole superiori: far conoscere ai ragazzi che si apprestano a scegliere il loro futuro professionale (e di conseguenza anche alle loro famiglie) quello che facciamo è importantissimo. Questo non soltanto per ottenere future adesioni alla professione ma anche, e soprattutto, per aumentare la consapevolezza del ruolo del patologo. A tale scopo proporrei delle giornate “behind the making” in cui mostrare in modo semplice ma efficace l'iter dal pezzo al vetrino, con la preparazione dei blocchetti e l'allestimento del vetrino.

Digital pathology nella formazione degli specializzandi

Questo tema mi è particolarmente caro perché ho avuto modo di affrontarlo con i miei colleghi durante la SIAPEC challenge. La patologia digitale sta diventando un'opzione sempre più concreta nelle nostre giornate lavorative ma, come per ogni novità, richiede una formazione specifica. Pertanto, mi sembra interessante, oltre ovviamente a formare i patologi di tutte le età, insistere fin da subito sullo specializzando così da fornirgli gli strumenti per poter gestire al meglio questa nuova possibilità.

Patologo-Clinico-Chirurgo: cercando la forma di comunicazione corretta

Sicuramente a tutti noi è capitato di confrontarci con una richiesta compilata in modo impreciso, errato o addirittura non compilata affatto. Per non parlare delle non conformità (etichette mancanti, anagrafica incorretta..). In questa mia breve vita da anatomopatologa mi sono resa conto che la compilazione della richiesta, gesto apparentemente routinario e banale, risulta in realtà fondamentale sia per la corretta identificazione del campione che spesso per l'orientamento diagnostico è, dunque, il primo gesto fondamentale per il nostro lavoro. Nonostante ciò, ho notato che i colleghi specialisti di altre branche attribuiscono indubbiamente meno peso al gesto, svilendolo a mera burocrazia. Credo quindi che sarebbe importante organizzare dei brevi ma efficaci incontri al fine di spiegare quanto per noi la richiesta sia essenziale sensibilizzando così sul tema e migliorando il workflow di tutti noi.